

» **L'intervista** Il porporato emerito: «Dico al Papa: non venga qui, sarebbe manipolato»

Il cardinale Zen: «Pechino ci vuole schiavi»

DAL NOSTRO INVIATO

HONG KONG — Joseph Zen Ze-kiun, cardinale emerito di Hong Kong, ha 82 anni. La settimana scorsa ha marciato nelle strade per 84 ore, in maglietta bianca con la scritta «referendum». E ieri è stato in strada ancora, per il grande corteo. Sua eminenza incita a difendere la formula democratica che l'ex colonia britannica ha ereditato da Londra. «È stato un mezzo miracolo», dice ora il cardinale, seduto in una stanza del seminario dei salesiani, stretto tra le belle colline verde tropicale e i grattacieli popolari grigio cemento.

Cardinale, perché ha deciso di aderire in modo così spettacolare?

«Perché libertà civile e libertà religiosa sono inseparabili. E in Cina sono negate entrambe. Per questo ho chiesto ai fedeli cattolici (350 mila su circa 7,2 milioni di abitanti, ndr) di votare, anche se la consultazione era solo simbolica. E il risultato è stato un mezzo miracolo: quasi 800 mila hongkonghesi hanno partecipato al referendum che si è conclu-

so domenica».

Un giornale di Hong Kong ha scritto che il dialogo tra Pechino e Vaticano potrebbe riprendere. Non teme di compromettere questa apertura con il suo appoggio al movimento democratico?

«Non vedo tracce di dialogo e anche se Pechino dovesse tendere la mano, in queste condizioni sarebbe un inganno. Io conosco bene la situazione per la Chiesa cattolica in Cina: i nostri poveri vescovi sono schiavi, il partito comunista nega loro rispetto, cerca di privarli anche della dignità. Minaccia i loro familiari, oppure li tenta con promesse di favori inaccettabili. Noi non possiamo tacere».

Quindi nessun dialogo, lei continuerà a far sentire la sua critica forte da Hong Kong?

«Io dico a Roma che se da Pechino arrivassero concessioni vere per la Chiesa, allora potrei tacere. Se il Papa me lo chiedesse io potrei tacere, perché dietro il Santo Padre c'è lo Spirito Santo. Ma in questo momento è mio dovere parlare».

Non spera che papa Francesco possa venire in Cina?

«Io ora gli direi: «non venga, sarebbe manipolato». I pochi coraggiosi non lo potrebbero incontrare, mentre il partito comunista gli presenterebbe i vescovi illegittimi, anche i tre scomunicati».

Non pensa che il presidente Xi Jinping meriti un po' di fiducia?

«All'inizio avevamo qualche speranza in Xi, figlio di un riformista. Ma poi ha detto chiaro e più volte che il partito comunista non deve mollare neanche di un palmo, per non fare la fine dell'Urss. Per questo Xi non vuole accettare un voto libero a Hong Kong, ha paura che la gente lo possa chiedere anche in Cina».

Qualcuno a Pechino ha parlato di legge marziale se la situazione a Hong Kong dovesse richiederlo.

«La repressione? È possibile tutto, ma non c'è scelta. L'alternativa è accettare di essere schiavi».

G. Sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.